

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	06/06/2022	15	Salario minimo, il no di Confindustria Landini: il governo ora ci convochi <i>Fabio Savelli</i>	2
STAMPA	06/06/2022	2	Confindustria allo scontro <i>Paolo Baroni</i>	4
L'ECONOMIA	06/06/2022	14	Crisi di vocazioni solo 1 su 10 vuole entrare in azienda <i>Dario Di Vico</i>	6
MESSAGGERO	06/06/2022	3	Severino: C'è minore corruzione nelle aziende con donne al vertice <i>F.x.</i>	9

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	06/06/2022	3	Emilia-Romagna sempre regina della top 10 Accenni di vitalità al Sud <i>Gia B</i>	11
-------------	------------	---	--	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	06/06/2022	4	Intervista a Matteo Salvini - Salvini: Regione, una soluzione che compatti e rassereni tutti = Salvini: Alla Regione una soluzione che compatterà e rasserenà tutti <i>Mario Barresi</i>	13
-----------------	------------	---	---	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	06/06/2022	17	Un anno di successi antimafia dell'Arma <i>Vittorio Romano</i>	15
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	06/06/2022	6	Rifiuti, corsa contro il tempo. Ma solo l'economia circolare ci può salvare <i>Roberto Fatuzzo</i>	17
-----------------	------------	---	---	----

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	06/06/2022	2	Incentivi e agevolazioni doc = Aiuti a portata di clic a la carte: a ciascuno quello più adatto <i>Bruno Pagamici</i>	18
-------------------	------------	---	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	06/06/2022	2	Piacenza città al top per i giovani, Aosta per i bambini, Cagliari per gli over = Qualità della vita per generazioni: vincono Aosta, Piacenza e Cagliari <i>Marta Casadei</i>	21
SOLE 24 ORE	06/06/2022	10	L'algoritmo con sei alert scova l'impresa infiltrata = L'algoritmo scova l'impresa infiltrata <i>Ivan Cimmarusti</i>	25
SOLE 24 ORE	06/06/2022	21	Superbonus, i casi ancora irrisolti dal bilancio agli inquilini delle Srl = Superbonus, i casi irrisolti dagli inquilini delle società al trattamento in bilancio <i>Giorgio Gavelli</i>	28
CORRIERE DELLA SERA	06/06/2022	15	Intervista a Luigi Sbarra - Sbarra: centrale la contrattazione Difendere il potere d'acquisto <i>Andrea Ducci</i>	30
CORRIERE DELLA SERA	06/06/2022	22	Cingolani: il clima? Bisogna difenderlo = Cingolani: investire per la difesa del clima <i>Valeria Sforzini</i>	32



DAL NOSTRO INVIATO

Salario minimo, il no di Confindustria Landini: il governo ora ci convochi

Bonomi: bisogna ridurre il cuneo fiscale. Il leader Cgil: pronti a una nuova mobilitazione

TRENTO Su un punto tutti d'accordo: la crescita dei prezzi trainata dal rincaro dell'energia sta riducendo il potere d'acquisto delle famiglie. Eppure l'aumento dell'inflazione in Italia — più 6,9% a maggio — sia più contenuto rispetto alla media europea paghiamo anni di redditi al palo bloccati (anche) da una produttività stagnante e il conto si scarica pure su chi un lavoro lo ha. Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, qui per il Festival dell'Economia organizzato dal Gruppo 24 Ore, ammette che la questione salariale sia diventata dirimente. Però anche le imprese stanno soffrendo per il conto energia trainato dall'aumento del prezzo del gas eppure stanno attutendo il colpo e la riprova sarebbe proprio il tasso d'inflazione che pone l'Italia in una condizione migliore di altri. Ma le aziende restano impossibilitate a ritoccare verso l'alto i salari: sono soffocate dal costo del lavoro. «Duecento euro non risolvono il problema, bisogna ridurre il cuneo fiscale», dice il numero uno dell'associazione degli industriali allineandosi alle

tesi di Cisl e Uil preoccupate che una legge sul salario minimo smonti la contrattazione collettiva e indebolisca le relazioni industriali. L'agenda riformista del governo Draghi però — dice Bonomi — si sarebbe «allentata». E invece con «mille miliardi di spesa pubblica» bisognerebbe avere più coraggio. Come agire sul potere d'acquisto per alleviare le difficoltà di chi «vive sotto i 35 mila euro all'anno» però è oggetto di dibattito.

La rincorsa prezzi-salari — che innescerebbe una preoccupante spirale inflattiva che ricorda tanto gli anni della «scala mobile» — è da evitare, ha ricordato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. L'Italia però è invilupata da anni in una storia di salari troppo bassi, come plasticamente evidenziato da una recente classifica dell'Ocse su dati Eurostat che vede i redditi medi italiani sotto ai livelli degli anni '90. Per questo infuria la contrapposizione sul salario minimo, proprio oggi che in Europa si discute di una direttiva che potrebbe avere il via libera. Il segretario della Cgil, Maurizio

Landini, crede sia necessario adottarlo replicando a Bonomi che, invece, fissandolo a 9 euro l'ora, sottolinea che «tutti i contratti di **Confindustria** sono oltre questa soglia e dunque non è un tema». C'è però, dice Landini, una vasta area di povertà fatta di chi non ha un contratto fisso, spesso finisce travolto — è il caso dei giovani — nel girone dantesco dei tirocini. L'Inps, ha spiegato il presidente Pasquale Tridico più volte, registra che questa area sia composta da «due milioni di lavoratori», fatta anche di contratti stagionali nel turismo e nei servizi in cui la dimensione del «nero» non è irrilevante e le cornici contrattuali scavalcate da illegalità e difese malamente dai pochi controlli. Landini chiede al governo di coinvolgere i sindacati convocandoli presto per trovare gli strumenti giusti contro il carovita. Chiama a raccolta i confederali in una prossima mobilitazione a piazza del Popolo, a Roma, «non rinunciando a difendere i lavoratori che rappresentano». Tra gli strumenti Landini evoca la necessità di «un contributo di

solidarietà da parte dei più ricchi» che ricorda l'adozione di un'imposta patrimoniale da «applicare anche alle rendite finanziarie» per «aumentare i salari» senza ampi scostamenti di bilancio che graverebbero sul debito pubblico. Agendo anche «sugli extra-profitti» delle imprese dell'energia, a cui però il governo ha già applicato un'aliquota del 25% sugli utili semestrali di cui immagina un gettito complessivo di undici miliardi a rischio di contenziosi per la possibile incostituzionalità dell'imposta che non si applica alla filiera di intermediari finanziari che macinano profitti sulla vendita in anticipo di gas e petrolio.

E se la coperta rischia di essere corta prende piede la proposta del ministro della Pa, Renato Brunetta, che ha ipotizzato di modulare l'Iva: «Con l'aumento dei prezzi si produce un extragettito per lo Stato, potremmo usarlo per ridurre le aliquote di alcuni beni alimentari». Al Tesoro la proposta sarebbe al vaglio.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi
Duecento
euro non
risolvono
il problema
delle
famiglie
Il governo
spinga sulle
riforme
con più
coraggio



Al vertice
Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ieri è intervenuto al Festival dell'Economia di Trento organizzato dal Gruppo 24 Ore. Il dibattito sul salario minimo e la soglia dei contratti



Peso: 57%



I Paesi che adottano il salario minimo in Europa

Dati in euro (primo semestre 2022)



Peso: 57%



Confindustria allo scontro

Bonomi attacca il governo: «Ha rallentato sulle riforme, da Orlando mai una proposta»
Conte: «Il Reddito non si tocca, sbaglia chi pensa che sia normale pagare 3-4 euro all'ora»

PAOLO BARONI
ROMA

Sui salari (ma anche sul lavoro nero) attacca frontalmente il ministro del Lavoro, poi boccia il bonus da 200 euro e critica il governo sia sulla tassa sugli extraprofitti («che non si capisce cosa sia»), sia sulle riforme, che a causa della campagna elettorale stanno rallentando. Dice sì al tetto europeo sul prezzo del gas, ma anche «di non capire perché nel frattempo non lo si introduca almeno a livello nazionale»; quindi torna a ripetere che la difesa della manifattura «è un tema di sicurezza nazionale» e poi fa mettere a verbale che se oggi in Italia «la crescita dell'inflazione è sotto la media europea è perché le imprese hanno assorbito nella filiera l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. Cosa che non è successo altrove». È un Bonomi a tutto campo, che getta altra benzina sul fuoco delle polemiche dell'ultima settimana di campagna elettorale, quello che chiude il festival dell'Economia di Trento, palco da dove il numero uno di **Confindustria** rilancia la proposta di un taglio consistente e strutturale del cuneo fiscale per aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori alle prese col caro energia e la corsa dell'inflazione. Quanto al salario minimo, altro tema al centro del dibattito questa settimana, il presidente degli industriali si chiama fuori. «Non è un tema di **Confindu-**

stria - spiega -. I nostri contratti sono tutti oltre i 9 ore l'ora. Quindi non siamo né contrari e nemmeno a favore. Il tema del salario minimo è come verrà costruito».

Innanzitutto Bonomi mette di nuovo nel mirino Orlando, che a sua volta sabato da Palermo aveva definito quelle di Bonomi «battute divertenti» ma anche spiegato «di non essere contrario al taglio delle tasse, a patto di capire come si possa finanziare questa riduzione», facendo poi intendere che la richiesta di **Confindustria** che vale ben 16 miliardi di euro in questa fase non è tanto praticabile. «Abbiamo lanciato il pat-

to per l'Italia, per realizzarlo bisogna sedersi ad un tavolo - ha spiegato il presidente di **Confindustria** -. Le nostre proposte sono chiare, quelle degli altri ancora non le ho sentite. Noi proponiamo di tagliare le tasse sul lavoro mentre le proposte del ministro Orlando non le ho ancora sentite. Quando riceverò una proposta seria e articolata, e se è migliorativa rispetto alla mia, sono pronto a firmarla». Di certo, a suo parere, per arginare la situazione non può bastare il bonus da

andare a pari.

Salario minimo e taglio delle tasse sono anche il terreno di scontro tra i partiti nell'ultimo scampolo di campagna elettorale. Il leader della Lega Matteo Salvini dice «di preferire la flat tax al 15% al salario minimo, perché poi i salari li pagano le imprese e se pagano uno sproposito di tasse non riescono a pagare lo stipendio a nessuno». Quindi «prima bisogna vedere come abbassare le tasse per poi intervenire su come adeguare gli stipendi». Giuseppe Conte sostiene che «occorre intervenire sul cuneo fiscale a favore dei lavoratori e del ceto medio ma anche che per i lavoratori poveri serve il salario minimo». E «se per alcuni politici è normale che si prendano paghe da fame, di 3-4 euro lordi l'ora, noi diciamo che la politica dell'M5s non è questa». E ovviamente nessuno pensi di smontare il reddito di cittadinanza.

Stando a Bonomi «è innegabile che i redditi sotto i 35 mila euro stanno soffrendo. Allora dobbiamo intervenire in modo serio e non è con i 200 euro una tantum che si risolve il problema, perché con una bolletta sono già finiti». Per questo il





presidente di **Confindustria** rilancia la sua proposta per abbassare il costo del lavoro e mettere i soldi in tasca agli italiani, in maniera strutturale. «Le risorse ci sono – ha rimarcato –. Non fosse altro che questo Paese paga mille miliardi di spesa pubblica».

Bonomi ieri ha parlato anche di lavoro nero lanciando un altro affondo contro Orlando. «Se il ministro vuole combattere il lavoro nero io cancello i miei impegni e andiamo a Rosarno dove ci sono sacche di caporalato. Sono due

anni che è ministro e non ho sentito mai parlarlo di questi temi e di fare proposte».

Il presidente di **Confindustria** non ha risparmiato nemmeno critiche alla politica in generale. «Il governo aveva iniziato un'azione riformatrice importante ma questa ora è rallentata: il ddl Concorrenza ne è un'esemplificazione, è fermo da luglio dell'anno scorso in Parlamento – ha segnalato –. È evidente che uscirà molto annacquato».

A suo parere «sul tema delle riforme è importante il Pnrr per i miliardi che porta, che co-

munque sono un debito e dovremo ripagarlo, quindi l'unica strada per ripagarlo è crescere. Le riforme vanno fatte, non ci sono più scuse, perché se prima si diceva che non venivano fatte perché non c'erano le risorse ora le risorse ci sono ci sono». E per questo «non va bene che ora siano bloccate dai partiti entrati in campagna elettorale perché il grande obiettivo di questo Paese dovrebbe essere ridurre le disuguaglianze e le riforme ci servono per ripartire». —

Il leader degli industriali: "Il salario minimo non ci riguarda noi paghiamo di più"

ENERGIA
Serviva il tetto al prezzo del gas, non capisco cosa siano gli extraprofitto delle compagnie e perché tassarli

IL MINISTRO
Orlando vuole eliminare il lavoro nero. Non ricordo sue iniziative ma cancellerò ogni impegno per aiutarlo

La frenata sul dl Concorrenza nel mirino del presidente



MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO DELLA CGIL



Servono interventi più corposi, i lavoratori italiani hanno perso una mensilità intera



Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, insieme al ministro del Lavoro Andrea Orlando, esponente del Pd. Alta tensione tra i due sul tema degli stipendi e delle tutele. Ieri la dura replica del numero uno degli industriali



MATTEO SALVINI
SEGRETARIO DELLA LEGA



Meglio la flat tax al 15% per abbassare le tasse e poi intervenire per adeguare gli stipendi



Peso: 2-65%, 3-14%



CRISI DI VOCAZIONI SOLO 1 SU 10 VUOLE ENTRARE IN AZIENDA

di **Dario Di Vico**

Il dato è di quelli che rimangono impressi e fanno anche un po' sensazione: poco meno di 1 studente su 10 (il 9%) ha intenzione di entrare nell'impresa familiare entro 5 anni dalla fine degli studi universitari. Siamo dunque in presenza di una crisi di vocazione imprenditoriale senza precedenti e che mette a repentaglio la continuità di una fetta consistente delle Pmi italiane? Per rispondere al quesito meglio riavvolgere il nastro e partire dall'indagine realizzata dal Family Business Lab della Liuc-Università Cattaneo. I dati sono stati raccolti nel 2021 presso 19 università italiane grazie alla collaborazione con il Center for Young and Family Enterprise dell'università di Bergamo: lo scopo della ricerca è descrivere le intenzioni di successione dei giovani appartenenti a famiglie imprenditoriali e che stanno per entrare nel mercato del lavoro dopo aver conseguito almeno una laurea triennale. La dimensione (543 casi) e copertura del campione offrono — sottolineano i ricercatori — un'ottima occasione per conoscere le intenzioni di carriera degli studenti, da Nord a Sud.

Il ricambio incerto

L'82% degli intervistati è nato dal 1996 in poi, 2 studenti su 3 frequentano ingegneria o economia e management, il 53% è di sesso maschile, il 40% non ha fratelli di età maggiore e circa il 40% delle aziende di famiglia ha tra i 20 e i 40 anni di attività, il 95% si può definire una Pmi, nel 90% dei casi l'azienda è guidata dai genitori e il 58% dei giovani figli ha già avuto un'esperienza di lavoro nell'azienda di famiglia.

Agli studenti è stato chiesto di rivelare la principale intenzione di carriera nell'immediato e a 5 anni post-lau-

rea: ebbene solo il 3% entrerà nell'azienda di famiglia, solo temporaneamente però perché in seguito intende sviluppare diversamente la sua carriera. Metà di questi «temporanei» pensa di fondare una propria impresa mentre il 43% si vede come dipendente di aziende altrui. Leggermente più alta (5%) è la quota di chi preferirebbe entrare solo in un secondo tempo e dopo altre esperienze lavorative. Così gli studenti che hanno una stabile intenzione di successione a breve rappresentano solo il 4%. Cinque più quattro uguale 9 per cento. Annotano i ricercatori: «L'intenzione di succedere è maggiore nel caso in cui l'impresa sia grande e performante, lo studente possieda già quote di proprietà e sia stato coinvolto direttamente, il giovane stia frequentando corsi di laurea economico-aziendali».

La voglia di subentrare subito dopo gli studi è omogenea tra maschi e femmine, mentre tra i primi il sogno di fondare una propria impresa è più che doppio (19% a 7%). Due ultime annotazioni sono da tenere a mente: a) comparando gli studenti italiani a quelli stranieri la volontà di entrare in azienda è leggermente superiore; b) l'intenzione di succedere ai propri genitori è invariata rispetto a un'analoga indagine del 2016 e quindi siamo in presenza di un trend consolidato.

Sentimenti e ragioni



Peso: 92%



Commenta Salvatore Sciasca, co-direttore del Family Business Lab: «Il dato per certi versi è preoccupante per le prospettive di ricambio generazionale, in quanto solo una minoranza ha intenzione di rispondere alla chiamata dopo la fine gli studi, ma si può ipotizzare che dopo aver ceduto alle sirene delle grandi corporation e delle start up i giovani possano riconsiderare in seconda istanza l'opzione di ingresso nell'azienda di famiglia». Viste queste percentuali — lo scarno 9% — occorre ragionare in un'ottica in cui il passaggio generazionale avviene solo in parte (ridotta) per via intra-familiare e si accompagna comunque a un'apertura parziale del capitale e/o della governance. «Del resto in tutto il mondo i subentri diminuiscono: perché sono molte le famiglie senza figli, perché i nuclei sono sempre meno coesi, perché la generazione Z va alla ricerca di opportunità diverse sia culturali sia geografiche e, infine, perché la motivazione di raggiungere il benessere attraverso l'azienda di famiglia è stata già ampiamente soddisfatta». Secondo Sciasca quello che manca «è un vero dialogo tra le generazioni» e «il piccolo agli occhi dei giovani non è così bello come per i loro genitori, per cui forse i primi fuggono più dalle Pmi che dall'azienda in quanto tale».

A scoraggiarli c'è anche «un contesto con forti tensioni emotive, classico del family business» e di conseguenza si può dire che le ragioni del clamoroso no «sono tante».

A giudizio di Marco Gay, presidente di **Confindustria** Piemonte ed ex numero uno dei Giovani Imprenditori, «la ricerca ci induce a superare la prevalenza di un'idea di ricambio attraverso l'eredità naturale e in fondo voler fare un'esperienza fuori e poi tornare all'azienda di famiglia ci parla di una nuova consapevolezza, più matura». Guai però a fare spallucce davanti ai risultati del-

Pparra

l'indagine: attorno ai passaggi generazionali occorre mettere in atto un grande lavoro culturale. «Managerializzare per tempo le aziende probabilmente favorisce anche l'ingresso dei figli così come farle crescere di taglia o inserire stabilmente dentro le filiere. Sono tutti orientamenti che vanno nella stessa direzione».

Carriere e patrimoni

Gay chiama i papà a dare maggiore fiducia alle nuove

generazioni, a non demotivare i giovani con frasi come «qui si è fatto sempre così» e a non rallentare eccessivamente il timing del ricambio. «Anche perché nel business siamo in presenza di grandi discontinuità. Penso all'uso del remoto che ci ha fatto dimezzare i viaggi di lavoro, penso agli investimenti 4.0, ma anche all'attenzione al mondo Esg, ai processi di reshoring e al passaggio in atto in diversi settori dal prodotto al servizio. Sono tutti campi d'innovazione nei quali l'apporto dei figli nativi digitali può contribuire a stabilizzare e insieme rinnovare l'azienda, a generare più confidenza con il futuro». Sintetizzando: se non ora, quando?

Se si tirano in ballo i nessi impresa-società un occhio al Veneto non guasta mai. Ed Enrico Carraro, presidente della **Confindustria** regionale, racconta come i fondatori lavorino sempre più a lungo nelle Pmi, «così un giovane che entra a 30 anni nell'azienda di famiglia rimane in secondo piano per troppo tempo e si stufa». Anche a me è capitato di aspettare, continua Carraro, ma l'azienda di famiglia era grande e poteva permettersi l'articolazione dell'organigramma e delle responsabilità che una piccola impresa non ha. Detto questo Carraro guarda all'indagine Liuc con qualche timore: «Le imprese hanno bisogno insieme di continuità e nuovi stimoli, ma le Pmi che lavorano nel mezzo delle catene del valore, e non hanno brand, non sono attra-

enti agli occhi del private equity e meno attrattive anche per i figli del fondatore». Le imprese nordestine fanno fatica infatti a cooptare i giovani imprenditori anche perché «fuori è facile fare carriera più velocemente che nell'azienda di famiglia». Tutte queste dinamiche messe assieme alla fine creano un rischio sistemico, «c'è un patrimonio di imprese che rischia di non trovare ricambio e di essere svenuto». Per evitarlo cosa possono

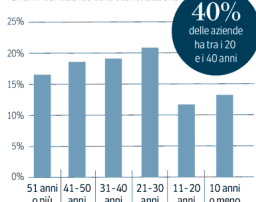
fare le associazioni di rappresentanza? La ricetta per evitare o mitigare questi processi riporta alla gestione e alla programmazione dei passaggi generazionali, «e in questo caso devo dire che cominciano ad esserci professionisti che supportano l'avvicendamento, che aiutano i fondatori a trasmettere i valori dell'impresa e a programmare il ricambio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attorno ai passaggi generazionali serve un grande lavoro culturale, come managerializzare per tempo le aziende

La fotografia

Gli anni dell'azienda dalla sua fondazione



L'identikit

dei potenziali successori



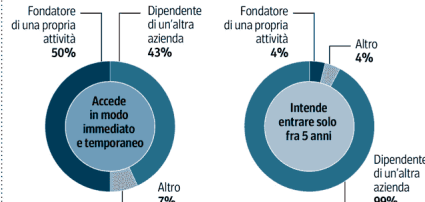
Il prima...

Le intenzioni di ingresso potenziali



... e il dopo

Le intenzioni tra coloro che accedono nell'azienda a 5 anni dall'ingresso



Peso: 92%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

L'ECONOMIA

Rassegna del: 06/06/22

Edizione del:06/06/22

Estratto da pag.:14

Foglio:3/3



Le imprese/1

Marco Gay,
presidente
di Confindustria
Piemonte



La ricerca

Salvatore Sciascia,
Co-direttore del Family
Business Lab
della
Liuc-Università
Cattaneo



Le imprese/2

Enrico Carraro,
presidente
Confindustria Veneto



Peso:92%



Severino: «C'è minore corruzione nelle aziende con donne al vertice»

IL DIBATTITO

dal nostro inviato

TRENTO Dove ci sono le donne al vertice c'è meno corruzione, sia nelle imprese che nella pubblica amministrazione. Lo dice Paola Severino, presidente della Scuola nazionale dell'amministrazione e vice presidente della Luiss. A Trento, nella giornata conclusiva del Festival dell'economia, organizzato dalla Provincia autonoma e dal Gruppo 24 ore, si parla di affermazione delle donne nelle professioni. Con Severino, e la giornalista Maria Latella, a discuterne in collegamento c'è Diana Bracco, presidente e amministratore delegato del gruppo di famiglia attivo nella chimica e nella farmaceutica.

Severino comincia raccontando il suo percorso, dalla tesi di laurea, al debutto nella professio-

ne di avvocato penalista («eravamo solo in due quando ho cominciato, oggi siamo molte di più») all'insegnamento, fino al ruolo di ministro della Giustizia nel governo di Mario Monti.

«Ce la si può fare a mettere insieme famiglia e lavoro, mio marito ancora oggi mi segue dopo 47 anni di matrimonio», assicura. «Come ho fatto? Non mi sembra di aver pedalato sempre in salita - prosegue -. Ho scelto il lavoro che volevo fare fin da quando avevo 7 anni, l'avvocato penalista». «Non perdetevi mai le occasioni che la vita vi offre e sappiatele coltivare» è poi l'invito alle ragazze più giovani presenti in platea. «L'altro segreto è impegnarsi nella vita, riuscire per caso è una eccezione. Un processo un avvocato lo vince se studia più del pubblico mini-

stero. Lo studio è indispensabile», continua parlando durante l'incontro intitolato «Parità e valorizzazione dei talenti femminili».

LA CRESCITA

Severino si sofferma quindi sul suo lavoro di avvocato penalista «che non dà tregua e non ha orari» e sulla necessità di aiutarsi fra donne. «Creare questa catena di solidarietà tra noi è molto importante». Quindi si passa ai figli e a come conciliare la maternità con la carriera. «Per noi è naturale che una donna si occupi dei figli - sottolinea -. Ma una donna che si impegna farà di tutto per non assentarsi due anni e farà di tutto per riprendersi il suo posto e il suo ruolo. Non ho avuto donne che abbiano trascurato il lavoro

dopo aver avuto un figlio. Certo l'hanno fatto con fatica».

«Procediamo troppo lentamente - osserva però Bracco, prima presidente donna di Federchimica e Assolombarda -. Ogni impresa e ogni nazione dovrebbe avvalersi appieno dello straordinario contributo delle donne». «L'Ocse - aggiunge - stima che nei prossimi sei anni il Pil mondiale potrebbe aggiungere 2,5 punti se dimezzassimo il gap di partecipazione delle donne all'economia. Sul potenziale delle donne, quindi, tutti devono investire. E tutti devono impegnarsi nella lotta contro ogni tipo di condizionamento e di discriminazione. Soprattutto in Italia, dove ci sono resistenze culturali e stereotipi radicati che è necessario combattere con forza». «Non è vero che la parità di genere in Italia sta diventando realtà - afferma tuttavia la statistica Linda Laura Sabbadini, intervenuta anche lei al Festival di Trento -. Sono i numeri a dircelo: a fine anni '70 il tasso di occupa-

zione femminile era al 33%; oggi siamo appena al 50%, in fondo alla graduatoria dei paesi europei». La risposta dell'Italia? «Interventi blandi, non azioni di sistema», aggiunge.

Poi c'è la legalità. «Le imprese, in cui lavorano le donne registrano meno corruzione perché le donne hanno maggiore senso della legalità», afferma Severino. «Prima si faceva ironia su questo. Si diceva: tanto le donne non comandano. Ma oggi le donne ai vertici delle aziende ci sono». La presidente della Scuola nazionale dell'amministrazione insiste inoltre sulla formazione e sulla necessità di puntare sulle materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e Matematica). «Dobbiamo invitare le ragazze a iscriversi alle facoltà dove ci sono più possibilità di lavoro», rileva, citando il settore della Cybersicurezza. Severino ricorda fra l'altro che l'Agenzia nazionale per la sicurezza, appena istituita, dovrà assumere 800 persone. Insomma, per le ragazze c'è spazio. «Voglio essere molto chiara - conclude Bracco -: se non c'è uguaglianza di genere non cresce il mondo».

J.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LE RAGAZZE PUNTINO SULLE MATERIE SCIENTIFICHE»
BRACCO: SENZA PARITÀ DI GENERE NON CRESCE IL MONDO**



Peso: 25%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

Il Messaggero

Rassegna del: 06/06/22

Edizione del:06/06/22

Estratto da pag.:3

Foglio:2/2



**Paola Severino,
Vicepresidente Luiss**



Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Emilia-Romagna sempre regina della top 10

Accenni di vitalità al Sud

2. Giovani

È di nuovo l'Emilia-Romagna a monopolizzare il podio della classifica sullo standard di vita dei giovani. Ravenna cede il primato e finisce terza, alle spalle di Ferrara e della vincitrice Piacenza. La provincia più occidentale della regione si fa valere in particolare per due aspetti demografici (è seconda, dietro a Trieste, per saldo migratorio positivo e decima per l'età media delle madri al parto del primo figlio, con Siracusa al comando), ma ottiene anche un sesto posto per disponibilità di aree sportive.

Dalla classifica generale emergono difficoltà per le realtà metropolitane: la prima in graduatoria è Bologna, 32^a. Nella top ten ci so-

no nove aree del Nord più Caserta, che finisce sesta aggiudicandosi tra l'altro una seconda posizione, dietro a Rieti, per il minore peso dei canoni di locazione e una terza per imprenditorialità giovanile, dove le stanno davanti Vibo Valentia e Crotone.

Uno dei segnali di vitalità dal Sud – così come il successo di Napoli per imprese che fanno e-commerce – a fronte di una situazione sempre critica alle voci emigrazione e disoccupazione. Sotto questo ultimo aspetto, le 31 province in coda (con in fondo Siracusa, a causa di un tasso di giovani disoccupati del 42,4%, a fronte del 4,9% della capolista Ber-

gamo) sono tutte del Mezzogiorno.

Sul piano dei laureati si impone Ascoli Piceno, mentre Prato ha la maggiore quota di amministratori comunali under 40 e ad Agrigento (seguita da molte meridionali) si celebrano più matrimoni, peraltro in rialzo ovunque dopo le restrizioni imposte dal Covid.

—Gia.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:50%

La classifica

Giovani: punteggio medio nei 12 indicatori selezionati

LEADER: NORD CENTRO SUD E ISOLE

RANK PROVINCIA PUNTI VAR. POS

1. N. Piacenza 590,8 ▲

2. N. Ferrara 575,5 ▲

3. N. Ravenna 561,1 ▼

4. N. Vercelli 554,7 ▲

5. N. Cremona 550,8 ▲

6. S. Caserta 542,6 ▲

7. N. Trento 539,9 ▲

8. N. Forlì-Cesena 538,5 ▼

9. N. Brescia 538,3 ▲

10. N. Modena 533,6 ▲

11. C. Rieti 531,4 ▲

12. N. Gorizia 531,4 ▲

13. C. Prato 527,0 ▼

14. N. Parma 526,9 ▼

15. S. Salerno 524,6 ▲

16. C. Grosseto 524,2 ▼

17. C. Agrigento 521,0 ▲

18. C. Vibo Valentia 518,6 ▲

19. N. Pordenone 518,4 ▲

20. C. Ascoli Piceno 516,4 ▲

21. C. Terni 511,5 ▲

22. N. Savona 511,3 ▼

23. N. Pistoia 510,9 ▲

24. N. Lecce 510,8 ▲

25. N. Trieste 510,6 ▼

26. N. Sondrio 509,1 ▼

27. S. Catanzaro 508,9 ▲

28. N. Verbano C. O. 507,5 ▲

29. S. Enna 506,7 ▲

30. N. Belluno 505,8 ▼

31. N. Mantova 504,5 ▼

32. N. Bologna 504,2 ▼

33. C. Arezzo 503,5 ▲

34. C. Latina 502,1 ▲

35. N. Cuneo 501,8 ▼

36. N. Bergamo 501,7 ▲

37. N. Aosta 500,3 ▼

38. S. Matera 500,1 ▲

39. N. Alessandria 497,9 ▼

40. C. Fermo 497,5 ▲

41. S. Nuoro 496,8 ▼

42. S. Cosenza 496,0 ▼

43. C. Viterbo 494,9 ▲

44. N. Vicenza 493,3 ▲

45. S. Reggio Calabria 492,7 ▲

46. N. Novara 492,2 ▼

47. C. Benevento 491,3 ▲

48. N. Monza e Brianza 490,1 ▲

49. S. Teramo 487,3 ▲

50. N. Imperia 487,2 ▼

51. N. Rovigo 486,8 ▼

52. C. La Spezia 485,4 ▼

53. S. Catania 484,3 ▲

54. C. Frosinone 484,0 ▲

55. S. L'Aquila 482,5 ▼

56. N. Padova 482,3 ▼

57. N. Asti 481,4 ▲

58. S. Pescara 480,9 ▲

59. S. Crotone 479,9 ▲

60. S. Ragusa 477,0 ▼

61. N. Bolzano 476,9 ▼

62. N. Varese 476,6 ▲

63. S. Palermo 476,0 ▲

64. N. Lodi 475,1 ▼

65. C. Perugia 475,0 ▼

66. C. Livorno 474,1 ▼

67. C. Firenze 472,4 ▼

68. C. Ancona 471,3 ▼

69. S. Potenza 471,2 ▲

70. S. Napoli 469,1 ▲

71. N. Pavia 466,5 ▲

72. N. Biella 465,0 ▼

73. N. Reggio Emilia 463,9 ▼

74. C. Brindisi 459,5 ▲

75. S. Avellino 457,5 ▲

76. N. Como 457,1 ▲

77. N. Treviso 456,0 ▼

78. S. Caltanissetta 455,8 ▼

79. N. Verona 455,1 ▼

80. S. Cagliari 454,7 ▼

81. S. Foggia 454,4 ▲

82. S. Chieti 452,4 ▲

83. S. Trapani 451,7 ▲

84. S. Bari 451,1 ▲

85. S. Siracusa 449,3 ▼

86. C. Pisa 448,8 ▼

87. S. Macerata 448,4 ▼

88. S. Isernia 448,0 ▲

89. S. Messina 447,1 ▼

90. S. Lecce 445,3 ▲

91. N. Torino 444,6 ▲

92. C. Lucca 443,8 ▼

93. N. Udine 442,3 ▼

94. S. Sassari 441,6 ▼

95. N. Milano 441,6 ▼

96. C. Pesaro e Urbino 437,5 ▼

97. S. Campobasso 437,2 ▼

98. N. Rimini 437,1 ▼

99. C. Siena 434,8 ▼

100. S. Oristano 430,5 ▼

101. S. Massa-Carrara 418,9 ▼

102. N. Venezia 414,6 ▼

103. N. Genova 411,8 ▼

104. S. Taranto 402,0 ▼

105. C. Roma 387,7 ▲

106. S. Barletta-An.-Tr. 373,9 ▼

107. S. Sud Sardegna 344,7 ▲

(*) posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

I dodici indicatori del secondo gruppo

NORD CENTRO SUD E ISOLE

LAUREATI

In % su popolazione 25-39 anni

2020

1. CENTRO	Ascoli Piceno	42,5
2. NORD	Milano	41,9
3. NORD	Trieste	41,8
105. SUD	Caltanissetta	14,6
106. SUD	Crotone	14,6
107. SUD	Oristano	13,7

Fonte: Istat

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

In percentuale tra 15 e 34 anni

2021

1. NORD	Bergamo	4,9
2. NORD	Pordenone	5,4
3. NORD	Cremona	5,7
105. SUD	Messina	41,1
106. SUD	Agrigento	41,3
107. SUD	Siracusa	42,4

Fonte: Istat

SALDO MIGRATORIO TOTALE

Differenza tra iscritti e cancellati dai registri anagrafici per cambio di residenza. Ogni mille abitanti. 2021

1. NORD	Trieste	9,7
2. NORD	Piacenza	7,1
3. NORD	Ferrara	6,4
105. SUD	Caltanissetta	-5,8
106. SUD	Isernia	-5,8
107. SUD	Crotone	-10,3

Fonte: Istat

IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE

Imprese con titolare under 35. In % sul totale delle imprese registrate

Al 31 marzo 2022

1. SUD	Vibo Valentia	11,7
2. SUD	Crotone	11,5
3. SUD	Caserta	11,3
105. NORD	Ravenna	6,0
106. CENTRO	Pesaro e Urbino	5,8
107. NORD	Forlì-Cesena	5,7

Fonte: Infocamere

CANONI MEDI DI LOCAZIONE

Incidenza % sul reddito medio (zona semicentrale)

A maggio 2022

1. CENTRO	Rieti	9,71
2. SUD	Caserta	9,74
3. SUD	Trapani	10,00
105. CENTRO	Firenze	49,82
106. NORD	Venezia	55,80
107. CENTRO	Roma	67,45

Fonte: Scenari Immobiliari/statistiche Mef

GAP AFFITTI CENTRO E PERIFERIA

Differenza per canone medio di un bilocale nel comune capoluogo. In %

A maggio 2022

1. CENTRO	Livorno	37,8
2. SUD	Salerno	67,5
3. SUD	Chieti	80,0
105. NORD	Pavia	350,0
106. NORD	Verbania C. O.	387,5
107. NORD	Udine	520,0

Fonte: Scenari Immobiliari

QUOZIENTE DI NUZIALITÀ

Matrimoni celebrati ogni mille residenti

2021 (dati provvisori)

1. SUD	Agrigento	5,4
2. SUD	Vibo Valentia	5,2
3. SUD	Reggio C.	5,0
105. SUD	Sud Sardegna	2,1
106. NORD	Milano	2,0
106. SUD	Nuoro	2,0

Fonte: Istat

ETÀ MEDIA AL PARTO

Anni in media al primo parto delle madri

2021 (dati provvisori)

1. SUD	Siracusa	30,7
2. SUD	Catania	31,0
3. SUD	Foggia	31,2
105. SUD	Oristano	33,2
106. NORD	Milano	33,3
106. NORD	Firenze	33,3

Fonte: Istat

AREE SPORTIVE ALL'APERTO

Mq per residente 18-35 anni nel comune capoluogo

2020

1. NORD	Ferrara	50,4
2. NORD	Pordenone	49,8
3. SUD	Oristano	44,1
104. NORD	Novara	0
104. SUD	Salerno	0
104. NORD	Verona	0

Fonte: Istat

BAR E DISCOTECHE

Ogni 10mila residenti 18-35 anni

Al 31 marzo 2022

1. NORD	Savona	339,0
2. SUD	Nuoro	317,0
3. NORD	Imperia	300,7
105. SUD	Bari	99,3
106. SUD	Catania	88,1
107. SUD	Palermo	85,8

Fonte: Infocamere

IMPRESE CHE FANNO ECOMMERCE

In % sul totale delle imprese registrate

Al 31 marzo 2022

1. SUD	Napoli	93,5
2. NORD	Monza e Brianza	85,1
3. NORD	Milano	79,3
105. SUD	Sud Sardegna	24,7
106. SUD	Nuoro	16,9
107. SUD	Barletta A. T.	13,7

Fonte: Infocamere

AMMINISTRATORI COMUNALI

CON MENO DI 40 ANNI

In percentuale sul totale

2020

1. CENTRO	Prato	42,0
2. SUD	Agrigento	39,8
3. SUD	Enna	39,0
105. NORD	Savona	18,8
106. NORD	Genova	18,7
107. NORD	Trieste	13,0

Fonte: Istat

BAMBINI 0-14 anni			GIOVANI 15-64 anni			ANZIANI 65+ anni		
Rank	Provincia	Percentage	Rank	Provincia	Percentage	Rank	Provincia	Percentage
1	Ascoli Piceno	30,9	1	Ascoli Piceno	56,1	1	Ascoli Piceno	20,7
2	Marche	25,0	2	Marche	57,9	2	Marche	19,9
3	Italia	22,0	3	Pesaro	55,8	3	Umbria	19,4
4	Italia	20,8	4	Brescia	52,0	4	Trento	20,0
5	Marche	20,7	5	Verona	50,7	5	Basilicata	19,6
6	Italia	19,8	6	Umbria	50,9	6	Umbria	19,2

L'INTERVISTA

Salvini: «Regione, una soluzione che compatti e rassereneri tutti»

MARIO BARRESI pagina 4



L'INTERVISTA

Salvini: «Alla Regione una soluzione che compatterà e rasserenerà tutti»

Il leader della Lega. «Noi con candidati all'altezza. Uno di un altro partito? Un passo alla volta... No al "modello Draghi" con Pd e M5S. La Sicilia ha bisogno di un centrodestra con valori diversi»

MARIO BARRESI

Senatore Matteo Salvini, sta per arrivare a Palermo. Dove la Lega aveva espresso il candidato sindaco per poi ritirarlo. Un atto di generosità o un segno di debolezza?

«Un atto di generosità per la coalizione e di amore per Palermo. Non mi interessa essere il primo degli sconfitti, la città merita di cambiare pagina dopo il malgoverno della sinistra e quindi è necessaria unità. La vicenda di Palermo insegna due cose: primo, abbiamo donne e uomini di valore che possono ambire a incarichi delicati e ribadisco l'autorevolezza di Scoma. Secondo: abbiamo grande senso di responsabilità. Certo, la generosità non è illimitata...».

Lagalla parte favorito, eppure sembra in affanno sulla questione morale. Lei ha incontrato Cuffaro e ostenta "fiducia" sulle scelte dei suoi. Ma non la infastidisce nemmeno un po' che la Lega sia in un'alleanza in cui l'ex governatore e Dell'Utri continuano a dare le carte?

«L'ex governatore e Dell'Utri non danno le carte. Ho fiducia nella coalizione, nei nostri programmi e nel giudizio dei cittadini. Mi scusi, ma mi sembra il solito

doppiopesismo della sinistra. Mi spiego. Critico severamente la pessima gestione del sindaco Orlando a proposito di bilancio comunale, burocrazia, rifiuti, traffico, cimitero dei Rotoli. Non gli rinfaccio le sue vecchie e imbarazzanti critiche a un eroe come Giovanni Falcone. Spero che a sinistra vogliano confrontarsi sui programmi, magari spiegando i tanti problemi irrisolti dopo anni di malgoverno mentre la Lega ha garantito alla città due milioni per fronteggiare la vergogna delle bare ammassate e ha fatto diventare realtà il taser per le forze dell'ordine».

Fratelli d'Italia vi accusa di aver rotto il centrodestra a Messina, dove la Lega appoggia il candidato di De Luca. Soltanto dinamiche locali?

«È una dinamica locale, come sanno benissimo gli amici di Fratelli d'Italia che hanno scelto di rompere l'unità della coalizione in città significative come Parma, Catanzaro, Jesolo, Viterbo».

Come va il rapporto federativo con gli Autonomisti? Lombardo, ogni tanto, fa i capricci...

«Sono più ottimista di lei, mi pare che al

di là di qualche confronto fisiologico il clima sia positivo e utile per tutti».

Parliamo di Regionali. Riassunto delle ultime puntate. Meloni ha posto l'ennesimo ultimatum: il 13 vuole il via libera a Musumeci e c'è chi è convinto sia disposta a rompere per pesarsi prima delle Politiche. Lei continua a dire che «sulla Sicilia decidono i siciliani» e si sa che i leader regionali sono ostili al bis del governatore. Come si uscirà dall'impasse? «Un passo alla volta, adesso dobbiamo pensare a battere la sinistra per ridare ossigeno a una Palermo mai così in affanno e che sconta un decennio di scelte pessime. E ricordo che il 12 giugno si votano anche i referendum sulla Giustizia: i media ne parlano poco, soprattutto la tv, ma i cittadini hanno la storica occasione di voltare pagina».

Fdi ha legato la trattativa locale a quella su altri candidati governatori minac-



Peso: 1-5%, 4-50%

ciando "ritorsioni" sul Fontana-bis in Lombardia. Ma è ipotizzabile il rebus siciliano si risolva in un tavolo in cui il centrodestra trovi la quadra su tutte le Regioni al voto nel prossimo anno?

«Per me no, e lo dico con la credibilità di chi - su Palermo città - ha fatto un passo indietro per amore dell'unità. Sono convinto verrà trovata una soluzione condivisa e soddisfacente per tutti».

Al netto delle dinamiche politiche, qual è il suo giudizio, possibilmente schietto, sui cinque anni di Musumeci?

«Ascolto il giudizio dei siciliani e prendo atto dei sondaggi: non mi sembrano brillanti. Ci si aspettava una rivoluzione coraggiosa, a partire da rifiuti e trasporti...».

La Lega ha alcuni nomi come potenziali candidati. C'è possibilità di convergenza su uno di loro?

«Ribadisco che decideranno i siciliani, e ne parleremo a tempo debito. La Lega ha la fortuna di avere donne e uomini di valore».

E se, qualche giorno dopo lo spoglio del 13, dai dirigenti regionali del centrode-

stra arrivasse ai leader nazionali la proposta di un "candidato di sintesi"? Lei lo valuterebbe anche se non fosse del suo partito?

«Le ho già risposto, dobbiamo trovare una soluzione che rassereni e compatti tutta la coalizione. Un passo alla volta».

E poi c'è il "fattore Scateno": i sondaggi lo accreditano di un consenso personale fino al 15%. Lei di recente lo ha incontrato un paio di volte a Roma. C'è la possibilità che l'"ambasciatore Salvini" riesca a ricucire uno strappo che potrebbe risultare decisivo sulla sconfitta del centrodestra in Sicilia?

«Spero che il fattore Scateno possa farci vincere a Messina. Per ora mi fermo qui».

A proposito. Fra i nuovi sostenitori del candidato di De Luca a Messina c'è anche l'eurodeputato Giarrusso. Che ha lasciato il M5S sbattendo la porta. Secondo alcune voci, smentite dal diretto interessato, ci sarebbe un dialogo con la Lega: lo accoglierebbe nel suo partito?

«È sicuramente una persona di valore, ragionare insieme del futuro della Sicilia e dell'Italia intera potrà essere utile».

Quante probabilità ci sono che in Sicilia si sperimenti quel "modello Draghi" che Micciché continua a sognare? Per essere chiari: se il centrodestra si rompesse su Musumeci, i leghisti siciliani avrebbero il suo mandato per dialogare anche con Pd e M5S?

«Con Pd e 5Stelle l'esperienza di governo nazionale è molto difficile e quindi escludo verrà riproposta, a Roma come su altri territori. I cinquestelle sono il partito dei No che minaccia di far cadere Draghi per il nuovo termovalorizzatore di Roma, il Pd insiste su lus soli, legge elettorale, ddl Zan, patrimoniale. Siamo portatori di valori e priorità diverse. Gli italiani e i siciliani in particolare meritano un governo di centrodestra basato su difesa del lavoro, pace fiscale, controllo dei confini, meno tasse e burocrazia, tutela del made in Italy e dell'interesse nazionale. In Sicilia sono urgenti politiche di sviluppo per attrarre investimenti che generano lavoro e un grande piano di rilancio dei servizi sanitari e turistici. Lasciamo ad altri polemiche e fantapolitica».

Twitter: @MarioBarresi

MUSUMECI. Io ascolto il giudizio dei siciliani e prendo atto di sondaggi non brillanti. Da lui ci si aspettava una rivoluzione coraggiosa...

DELL'UTRI E CUFFARO. A Palermo non danno loro le carte. È il solito doppiopesismo della sinistra che criticò un eroe come Falcone.

MESSINA. Solo dinamiche locali, come Fdi ha rotto altrove. Ambasciatore per lo stop di De Luca? Lui mi faccia vincere, per ora mi fermo.

GIARRUSSO E LOMBARDO. L'ex M5S persona di valore: utile ragionarci. Con Mpa dialogo fisiologico, clima positivo e utile per tutti.



Oggi a Palermo
Matteo Salvini, leader della Lega, sarà oggi a Palermo, alle "Terrazze" di Mondello, per presentare i candidati al consiglio e alle circoscrizioni della lista Prima l'Italia.



Peso: 1-5%, 4-50%



Un anno di successi antimafia dell'Arma

VITTORIO ROMANO

Numeri record nel bilancio dell'attività di contrasto dei carabinieri alla criminalità organizzata nel corso dell'ultimo anno. Colpiti trasversalmente quasi tutti i clan attivi nell'area catanese con l'arresto di oltre 90 persone; sottratti pistole, fucili, armi bianche (257) e munizioni (più di 2.800); sequestrati beni per un valore di oltre 3 milioni di euro. Il contrasto al fenomeno delle estorsioni ha consentito, grazie a una rinnovata fiducia nelle istituzioni da parte delle vittime, l'arresto di 20 persone. Nel versante della lotta al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nell'intera provincia ci sono stati 230 arresti e il sequestro di ingenti quantitativi di droga.

È solo una parte dell'attività del Comando provinciale di Catania che sarà presentata oggi alle 18,30 in occasione della cerimonia per il 208° anniversario della fondazione dell'Arma dei carabinieri, alla presenza delle autorità cittadine. A illustrarla sarà il comandante provinciale, col. Rino Coppola, nella storica caserma "Vincenzo Giustino" di piazza Giovanni Verga.

Il Comando provinciale ha il suo punto di forza nella diffusione capillare sul territorio, dov'è presente con 9 Compagnie, 2 Tenenze, 61 Comandi di Stazione e con i suoi reparti (Ros, Nas, Nucleo operativo ecologico, Nucleo ispettorato del lavoro, lo Squadrone dei Cacciatori di Sicilia, i carabinieri Forestali del Centro anticrimine natura e del Nucleo Cites).

Nel corso dell'ultimo anno i carabinieri, nell'attività di controllo del territorio, hanno effettuato oltre 51.000 pattuglie e perlustrazioni e oltre 16.000 servizi di ordine pubblico, identificando complessivamente 173.000 persone. Significative sono state le circa 48.000 risposte alle chiamate pervenute alle Centrali operative del Comando provinciale tramite il 112, cui sono seguiti circa 15.000 interventi per soccorso, per reati e per privati dissidi.

Con riferimento al 2021 e ai primi mesi dell'anno in corso, le Stazioni e tutte le componenti investigative e radiomobili del Comando provinciale hanno denunciato in stato di libertà oltre 9.000 persone, traendone in ar-

resto più di 2.500. Circa 29.000 sono state le denunce presentate nei presidi dell'Arma, corrispondenti al 77% di quelle complessivamente presentate alle forze di polizia della provincia.

E ancora. È stata continua la vigilanza sull'indebita fruizione del Reddito di cittadinanza: acquisiti elementi indiziari sul conto di 639 persone (molti dei quali pregiudicati, anche per reati di mafia) che, a vario titolo, hanno indebitamente goduto delle somme di denaro pubblico destinate loro per un ammontare complessivo di circa 5 milioni di euro.

Sulla violenza di genere, ci sono stati 108 arresti in flagranza e 300 misure cautelari eseguite. Particolare rilievo hanno assunto le due stanze dedicate alle vittime, inaugurate il 25 novembre 2016 e il 25 novembre 2021, con la collaborazione del Soroptimist International di Catania, situate a piazza Verga e a Mascali, luoghi in cui numerose donne hanno trovato il coraggio di dire basta alla violenza.

LE PRINCIPALI OPERAZIONI ANTIMAFIA.

Nel giugno 2021, nell'ambito dell'operazione **Piombai**, i carabinieri della Compagnia di Piazza Dante hanno arrestato 25 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, l'indagine consentiva di definire la struttura, le posizioni di vertice, i ruoli dei sodali e le modalità di approvvigionamento/cessione della sostanza stupefacente nell'ambito del gruppo criminale che organizzava imprenditorialmente la piazza di spaccio con precisi orari di lavoro suddivisi in due turnazioni giornaliere, avvalendosi di numerose vedette, il cui introito medio giornaliero si aggirava intorno ai 10.000 euro.

Nel settembre 2021, nell'ambito dell'operazione **Quadrilatero**, i carabinieri della Compagnia di Fontanarossa hanno arrestato 20 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, estorsione in concorso e associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Censita l'esistenza di 3 fiorenti piazze di spaccio nella zona di San Cocimo, riconducibili all'omonimo gruppo, articolazione della famiglia Santapaola-

Ercolano e facente capo a Maurizio Zuccaro.

Nell'ottobre 2021, nell'ambito dell'operazione **Demolition**, i carabinieri della Compagnia di Acireale hanno arrestato 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope e spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Basi logistiche erano ad Acì Bonaccorsi, Viagrande e Zafferana Etnea.

Nell'ottobre 2021, nell'ambito dell'operazione **Picaneddu**, i carabinieri del Nucleo investigativo del Reparto operativo hanno arrestato 15 persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori e procurata inosservanza di pena, con l'aggravante del metodo mafioso. I soggetti erano affiliati al gruppo di Picanello, legato al clan Santapaola-Ercolano.

Nel novembre 2021, nell'ambito dell'operazione **Alter Ego**, i carabinieri della Compagnia di Piazza Dante hanno arrestato 12 persone responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa e associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante del metodo mafioso (clan Cappello-Bonaccorsi).

Nel marzo 2022, nell'ambito dell'operazione **The Gift**, i carabinieri della Compagnia di Fontanarossa hanno arrestato 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso in estorsione con l'aggravante del metodo mafioso, acquisto e detenzione di droga e furto aggravato. ●

L'incessante attività sarà presentata oggi in occasione del 208° anniversario della fondazione



Peso: 58%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 06/06/22

Edizione del: 06/06/22

Estratto da pag.: 17

Foglio: 2/2



Peso: 58%



Il contenzioso con l'Ue. L'associazione "Zero Waste" denuncia i ritardi della Regione ma anche quelli del governo regionale Rifiuti, corsa contro il tempo. «Ma solo l'economia circolare ci può salvare»

ROBERTO FATUZZO

CATANIA. Mentre si profila una nuova emergenza rifiuti estiva, tra pochi impianti e saturi, spazzatura in strada e paradossali costi della Tari, il coordinatore di "Zero Waste Sicilia Etna", Angelo Naso, rilancia da Misterbianco l'intervento del presidente regionale dell'associazione, Beniamino Ginatempo, sulla clamorosa "bocciatura" da parte della Commissione Ue del "Piano rifiuti" della Sicilia perché non conforme alla direttiva quadro europea, «mettendo così a rischio i finanziamenti per gli impianti di trattamento, non solo per gli insostenibili "inceneritori" ma soprattutto per gli impianti di compostaggio e valorizzazione della frazione secca».

«Nonostante l'assessora regionale Baglieri sostenga che non c'è nessuna bocciatura - afferma il prof. Ginatempo - e che è in corso "un'interlocuzione" col ministero della Transizione ecologica sul Piano nazionale di Gestione dei rifiuti (Pngr), l'Europa nel ribadire che esiste una Direttiva Quadro vuole giustamente conoscere i requisiti minimi del Piano siciliano, cioè i dati sul tipo, la quantità e la fonte dei rifiuti prodotti sul territorio, e una valutazione dello sviluppo dei flussi di rifiuti in futuro. La Sicilia ha tempo fino al 10 giugno per fornire questi dati e di certo non potrà salvarla il ministro Cingolani».

«L'emergenza rifiuti in Sicilia - ribadisce il sodalizio - è legata alla penuria di impianti e alla pressoché totale assenza di interventi pubblici, per l'incapacità regionale di elaborare una strategia su come valorizzare nel futuro i materiali dismessi e perfino di raccogliere dati utili a raccapezzarsi. La scelta europea è l'aumento del tasso di riuso e, grazie alla contestuale riduzione dei rifiuti ur-

bani pro capite, la minimizzazione progressiva dei rifiuti residui non riciclati o compostati. Dallo spirito delle principali politiche ambientali, tra economia circolare e obiettivi di decarbonizzazione per il contrasto al riscaldamento globale, si desumono anche le migliori strategie per la gestione del rifiuto residuo: la gestione a freddo, con il recupero di materie prime secondarie da reimmettere nel ciclo produzione-consumi, e non lo smaltimento tramite incenerimento e discarica (un quarto circa delle ceneri va comunque smaltito in discariche speciali e costose)».

«L'Europa - conclude Zero Waste - che importa il 60% delle costose materie prime necessarie al suo sistema industriale, vuole recuperare quei materiali che dopo il consumo vanno distrutti o seppelliti. Però anche il Piano nazionale (in bozza) non riesce a sganciarsi dall'opzione incenerimento, mettendoci a rischio di collisione con le indicazioni del "Pacchetto Economia Circolare" e le sue revisioni in corso. Occorre capire che la riduzione degli scarti è il prioritario e ineludibile step per la salvezza del nostro territorio; e per gestire gli oggetti e i materiali a fine vita non ci vogliono mega-impianti tecnologici, ma amore e rispetto per quest'isola e i suoi abitanti, e una politica sana e lungimirante».



Peso: 20%

Incentivi e agevolazioni doc

Operativa la piattaforma che raccoglierà tutti gli aiuti disponibili per imprese, P.a. e cittadini. Obiettivo: semplificare la conoscenza e l'utilizzo dei bonus

Incentivi a portata di clic e su misura. Infatti, dal 2 giugno 2022 è operativa incentivi.gov.it, la nuova piattaforma realizzata in formato aperto dedicata alle agevolazioni per imprese, professionisti e amministrazioni. Chiunque può accedervi per trovare la forma di sostegno, statale o regionale, più adatta e tarata in base alle proprie esigenze. L'avvio della piattaforma è stato reso operativo dal decreto direttoriale del 27 maggio 2022 del ministero dello sviluppo economico, soggetto gestore di incentivi.gov.it, che, attraverso un percorso guidato,

aiuta gli interessati a trovare e scegliere tutte le agevolazioni erogate da istituzioni pubbliche e private, a livello centrale e territoriale, in continua interrelazione con i contenuti presenti sul sito istituzionale del dicastero.

Pagamici da pag. 2

Online il portale incentivi.gov.it che sfrutta la banca dati integrata e l'intelligenza artificiale

Aiuti a portata di clic e à la carte: a ciascuno quello più adatto

Pagine a cura

DI BRUNO PAGAMICI

Incentivi a portata di clic e su misura. Infatti, dal 2 giugno 2022 è operativa «incentivi.gov.it», la nuova piattaforma realizzata in formato aperto dedicata alle agevolazioni per imprese, professionisti e amministrazioni. Chiunque può accedervi per trovare la forma di sostegno, statale o regionale (misure attivate con bandi, avvisi, istruzioni, chiamate per manifestazione di interesse e così via), più adatta e tarata in base alle proprie esigenze. L'avvio della piattaforma è stato reso operativo dal decreto direttoriale del 27 maggio 2022 (attuativo del decreto 30 settembre 2021) del ministero dello sviluppo economico, soggetto gestore di «incentivi.gov.it», che, attraverso un percorso guidato, aiuta gli interessati a tro-

vare e scegliere tutte le agevolazioni erogate da istituzioni pubbliche e private, a livello centrale e territoriale, in continua interrelazione con i contenuti presenti sul sito istituzionale del dicastero.

L'obiettivo della piattaforma è quello di promuovere la conoscenza di tutte le misure di incentivazione, raccolte in un unico contenitore, alimentate con i dati presenti nel Registro nazionale degli aiuti (Rna) e con i futuri provvedimenti dei principali organismi governativi: da Invitalia a Simest e Sace, dall'Agenzia delle entrate a Unioncamere, da Cassa depositi e prestiti all'Inps e all'Inail, passando



Peso: 1-10%, 2-92%



per Enea e Gse.

Per classificare e valorizzare le opportunità di finanziamento disponibili, volendo dialogare direttamente con cittadini e imprese, è disponibile un servizio di accompagnamento, svolto da una redazione esperta in materia di agevolazioni e i cui membri sono stati selezionati anche a fini di gestione del Pnrr. Il gruppo di esperti può fornire una prima indicazione per l'individuazione dell'incentivo più idoneo alle esigenze del singolo (impresa o professionista che sia) e, soprattutto, può effettuare una prima scrematura per evitare l'ingorgo delle istanze di agevolazione inviate online non supportate dal possesso dei requisiti per accedere agli aiuti. La redazione di esperti, inoltre, verifica gli aiuti individuali già concessi, i casi di superamento dei massimali o di cumulo e l'incrocio con la lista dei soggetti esclusi per non aver restituito benefici illegittimamente ricevuti. Per agevolare l'individuazione, da parte di imprenditori o consulenti, degli strumenti di sostegno più idonei al caso specifico, la piattaforma fa ricorso a soluzioni basate sull'intelligenza artificiale. A tal fine, il sito gestito dal Mise contiene informazioni su misure attivate mediante bandi e avvisi che prevedono agevolazioni sotto qualsiasi forma. Rientrano tra gli interventi di sostegno al sistema economico e produttivo anche le iniziative che agevolano indirettamente le attività economiche attraverso misure che prevedono agevolazioni rivolte ai cittadini.

La piattaforma «incentivi.gov.it». La piattaforma contiene informazioni sugli interventi di sostegno al sistema economico e produttivo, intesi come misure attivate con bandi, avvisi, istruzioni, chiamate per

manifestazione di interesse o altri provvedimenti comunque denominati, che prevedono agevolazioni, sotto qualsiasi forma, riconosciute ai soggetti che svolgono attività economiche, da parte di amministrazioni pubbliche e di altri soggetti pubblici o privati, a valere su risorse pubbliche. I contenuti sono classificati e catalogati in modo da favorire, attraverso specifiche funzionalità attivate da parte dell'utente, la personalizzazione della ricerca e l'incontro fra la domanda e l'offerta di strumenti di sostegno, valorizzando l'offerta delle misure disponibili in relazione ai profili dei potenziali beneficiari. L'accesso alla piattaforma è consentito sia per finalità di consultazione, sia per l'acquisizione di servizi di informazione personalizzati. La consultazione dei dati è assicurata a chiunque, senza restrizioni e senza necessità di identificazione e autenticazione, mentre l'utilizzo dei servizi di informazione personalizzati è subordinato alla registrazione dell'utente nella piattaforma stessa.

Le schede interventi. Per consentire le funzionalità della piattaforma, in relazione agli interventi di competenza del ministero, viene resa disponibile una scheda informativa contenente un insieme minimo di informazioni, comprensivo, tra l'altro, dei dati relativi alla base giuridica, agli uffici di riferimento, al periodo temporale di attività della misura e alla tipo-



Peso: 1-10%, 2-92%



logia di procedura utilizzata. Questa scheda è generata e pubblicata nella piattaforma a partire dai dati inseriti nel Registro nazionale aiuti e integrata dei necessari elementi illustrativi, di classificazione e catalogazione, elaborati dalle direzioni del ministero competenti per gli interventi interessati tramite il sistema Cms (sistema di gestione dei contenuti in italiano), ossia un software utilizzato per gestire la mole di dati oggetto di pubblicazione. Le schede sono generate anche con riferimento agli interventi di competenza di amministrazioni pubbliche e soggetti diversi dal ministero, che, dopo aver effettuato l'accreditamento, possono integrare le informazioni fornite dal Registro nazionale aiuti (Rna), attraverso il sistema Cms, analogamente a quanto

previsto per gli interventi di competenza del ministero. Per la generazione delle schede informative è assicurata l'interoperabilità della piattaforma con il Registro nazionale.

Per ciascun intervento censito, la piattaforma «incentivi.gov.it» rende disponibile una specifica scheda intervento con i contenuti della misura agevolativa. Le schede intervento sono disponibili per finalità di consultazione nel portale e sono formate e aggiornate, attraverso il sistema Cms, dai referenti della redazione di ciascun intervento, individuati all'interno dell'unità organizzativa responsabile, che verificano, sistematizzano e integrano, sulla base dei criteri di catalogazione acquisito dal Registro nazionale aiuti. A fini della pubblicazione, le schede elaborate dai refe-

renti della redazione devono essere prima validate, attraverso apposite funzionalità del sistema Cms, dall'unità organizzativa responsabile dell'intervento e dall'Autorità responsabile. Per il ministero, il referente della redazione è individuato all'interno della divisione responsabile di ciascun intervento e ogni scheda intervento è validata, in successione, dalla divisione e dalla direzione di appartenenza della divisione medesima.

— © Riproduzione riservata —

Il modello semplificato di scheda bando

Titolo incentivo	ON - OLTRE NUOVE IMPRESE A TASSO ZERO		
Cos'è	Incentivo che sostiene gli aspiranti imprenditori e le micro e piccole imprese giovanili e femminili per realizzare nuove iniziative o ampliare, diversificare o trasformare le attività esistenti		
A chi si rivolge	Imprese costituite entro i 5 anni precedenti che abbiano una compagine sociale composta per almeno il 51% da giovani under 35 o da donne di tutte le età. Persone fisiche che si impegnano a costituire la società dopo l'eventuale ammissione alle agevolazioni		
Cosa prevede	Mix di finanziamento a tasso zero della durata massima di 10 anni e contributo a fondo perduto, per un importo complessivamente non superiore al 90% della spesa ammissibile. Per le imprese di più recente costituzione è prevista anche l'offerta di servizi di tutoraggio		
Obiettivo/finalità	Startup/Sviluppo d'impresa Imprenditoria Femminile		
Stato agevolazione	Data apertura	Data chiusura	
Attivo	24 marzo 2022	Fino a esaurimento risorse	
Forma agevolazione	Costi ammessi	Spesa ammessa	Incentivo (misura)
Prestito/anticipo rimborsabile, prestito agevolato, sovvenzione, contributo in conto interessi, contributo diretto alla spesa	Costi di personale, formazione professionale, costi generali, spese generali, immateriali, diritti di brevetto, licenze, marchi, immobili, materiali, impianti, macchinari, attrezzature, materiali, progettazione, studi, consulenze, materie prime e di consumo e merci, servizi, altri servizi		
Regioni	Comuni	Ambito territoriale speciale	
Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto	Tutti i comuni	Non applicabile	



Peso: 1-10%, 2-92%



Festival dell'Economia Piacenza città al top per i giovani, Aosta per i bambini, Cagliari per gli over



**Qualità della vita. Presentati a Trento
i tre indici che misurano il benessere per età
Male i grandi centri nei servizi per le famiglie**

di **Giacomo Bagnasco, Marta Casadei e Michela Finizio** — alle pagine 2 e 3

I TRE INDICI DEL BENESSERE

Le prime tre province classificate negli indici della Qualità della vita per fasce d'età



Peso: 1-23%, 2-60%

Qualità della vita per generazioni: vincono Aosta, Piacenza e Cagliari

L'indagine al Festival dell'Economia. Le tre province al top, rispettivamente, per bambini, giovani e anziani. Solo Trento sempre tra le prime dieci. Grandi città in affanno per gli under 35. Province sarde tra le migliori al Sud

Marta Casadei
Michela Finizio

Sono Aosta, Piacenza e Cagliari le tre province che vincono quest'anno la sfida della Qualità della vita declinata per altrettante fasce d'età: bambini, giovani e anziani. La seconda edizione dei tre indici, calcolati ciascuno su 12 parametri statistici forniti da fonti certificate (Istat, Miur, Centro studi Tagliacarne, Iqvia), è stata presentata ieri in anteprima al Festival dell'Economia di Trento: le classifiche, pubblicate la prima volta a giugno 2021 come una tappa della storica indagine di fine anno, sono state aggiornate dal Sole 24 Ore per raccontare come è cambiata la mappa del benessere in base alle "risposte" dei territori alle esigenze specifiche di tre target generazionali.

Gli indicatori

Confermati 31 indicatori su 36 tra quelli selezionati lo scorso anno per documentare servizi e condizioni di vita. Come *newentry* debuttano la percentuale di edifici scolastici con mensa tra i 12 parametri che compongono la classifica dei bambini; le imprese che fanno e-commerce tra quelli per i giovani; la presenza di medici specialisti, la dipendenza rispetto alla popolazione in età attiva e i farmaci anti-depressivi tra quelli per gli anziani. A ogni pa-

rametro è stato assegnato un punteggio per ciascuna provincia da 1000 a 0. E la classifica finale è il risultato della media dei punteggi conseguiti.

Le tre province al top

Il quadro generale conferma i divari territoriali su base generazionale. Emergono tre province, ciascuna leader per qualità della vita offerta ad alcune fasce di popolazione. Aosta, ad esempio, si piazza al 1° posto per i bambini, al 6° posto per gli anziani; e scivola al 37° posto, invece, per i giovani. Piacenza, in testa per i giovani, scende al 42° posto per gli anziani e al 75° posto per i bambini. Infine Cagliari, che conquista il primato nel benessere degli anziani, perde posizioni negli altri due indici (21° posto in quello dei bambini e 80° posto per i giovani). L'unica provincia che conquista un posto in tutte le tre top ten è Trento, seguita da Parma che resta sempre tra le prime quindici.

Due regioni in alto

In un momento storico in cui l'allarme natalità è entrato tra le priorità della politica, il Pnrr ha messo al centro donne e giovani e la pandemia ha colpito fortemente gli anziani, diventa evidente che i servizi territoriali a supporto dei nuclei familiari possono fare la differenza nel livello di benessere locale e per il futuro dell'Italia. In que-

sto contesto sembrano distinguersi due aree del Paese: la qualità della vita dei bambini premia la Toscana con Arezzo, Siena e Firenze al secondo, terzo e quarto posto; per i giovani, invece, in testa c'è l'Emilia Romagna, che già nel 2021 aveva manifestato la propria leadership in questa classifica (quest'anno il podio è occupato da Piacenza, Ferrara e Ravenna, mentre Forlì-Cesena e Modena chiudono in ottava e decima posizione).

Mezzogiorno e grandi città

Mentre ai vertici si incontra il Centro-Nord, sembra che il Sud non sappia stare al passo con le esigenze delle famiglie, soprattutto di quelle con bambini, nonostante si confermi il territorio più giovane e più prolifico in base ad alcuni indicatori demografici (come il tasso di fecondità o l'indice di dipendenza degli anziani). In controtendenza, poi, nella graduatoria degli



Peso: 1-23%, 2-60%



anziani spiccano alcune province sarde, tra le più longeve del Paese, e per i giovani si distinguono altri territori: certi indicatori – come matrimoni, età media al parto del primo figlio, affitti bassi e progetti di imprenditorialità giovanile – trainano nella top 20 Caserta (al 6° posto), Salerno (15^a), Agrigento (17^a) e Vibo Valentia (18^a).

Performance negativa, infine, delle aree metropolitane. Le grandi città sono concentrate nella seconda metà

della classifica legata al benessere dei bambini con Milano ad esempio al 60° posto, Roma all'83°; in un Paese con oltre 3 milioni di Neet, inoltre, Milano (95^a) e Roma (105^a) sono tra i territori in cui i giovani vivono peggio, insieme con altre province "universitarie", come Padova (56^a), Perugia (65^a), Pavia (71^a), Pisa (86^a), Venezia (102^a).

I trend

L'andamento di alcuni indicatori rispetto all'anno precedente

2019/2020	VAR %	2021/2022
-----------	-------	-----------

Speranza di vita a 65 anni

Numero medio di anni da vivere

20	+1,5%	20,3
----	-------	------

Assistenza domiciliare

Spesa enti pubblici, in euro

399,9 Mln	-10,1%	359,4 Mln
-----------	--------	-----------

Geriatri

Professionisti attivi

4.254	+5,7%	4.498
-------	-------	-------

Infermieri

N. ogni 100mila ab. di 15 anni e oltre

455.079	+0,3%	456.374
---------	-------	---------

Tasso di fecondità

Numero medio di figli per donna

1,24	+0,8%	1,25
------	-------	------

Verde attrezzato

Mq nel comune capoluogo

63,09 Mln	+0,1%	63,15 Mln
-----------	-------	-----------

Asili nido

Posti per 100 bambini di 0-2 anni

25,5	+5,5%	26,9
------	-------	------

Pediatri

Professionisti attivi

17.019	-0,4%	16.957
--------	-------	--------

Amministr. comunali under 40

In % sul totale

29,4	-3,4%	28,4
------	-------	------

Canone di locazione

Incidenza media % sul reddito medio

21,4	+2,5%	21,9
------	-------	------

Imprenditorialità giovanile

Imprese con titolare under 35. In %

491.283	-1,2%	485.504
---------	-------	---------

Bar e discoteche

Ogni 10mila abitanti tra 18 e 35 anni

169.301	-2,6%	164.830
---------	-------	---------

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore



Peso: 1-23%, 2-60%

La classifica

Bambini: punteggio medio

nei 12 indicatori selezionati

RANK PROVINCIA PUNTI VAL. POS.

1.	Aosta	596,9 ▲
2.	Arezzo	512,6 ▲
3.	Sienna	503,1 ▲
4.	Firenze	497,7 ▲
5.	Udine	485,8 ▼
6.	Ancona	475,1 ▲
7.	Trento	470,9 ▲
8.	Oriстано	462,9 ▼
9.	Savona	460,3 ▲
10.	Treviso	457,6 ▲
11.	Pisa	457,5 ▼
12.	Parma	455,1 ▲
13.	Biella	454,1 ▲
14.	Ferrara	454,0 ▼
15.	Gorizia	453,4 ▼
16.	Lecco	452,4 ▲
17.	Novara	450,9 ▼
18.	Cremona	449,1 ▼
19.	Prato	449,0 ▲
20.	Nuoro	447,7 ▲
21.	Cagliari	447,7 ▼
22.	Ravenna	446,5 ▼
23.	Vercelli	445,8 ▲
24.	Vicenza	445,0 ▼
25.	Alessandria	443,4 ▲
26.	Torino	437,6 ▼
27.	Belluno	436,4 ▲
28.	Trieste	433,8 ▲
29.	Sondrio	433,7 ▲
30.	Ciampi	433,0 ▲
31.	Bergamo	430,2 ▼
32.	Bologna	429,0 ▼
33.	L'Aquila	425,1 ▲
34.	Como	424,7 ▲
35.	Lodi	422,7 ▲
36.	Sud Sardegna	418,9 ▲
37.	Massa C.	418,2 ▼
38.	Varese	418,1 ▼
39.	Padova	417,1 ▼
40.	Verona	416,2 ▼
41.	Mantova	414,1 ▲
42.	Modena	412,9 ▼
43.	Grosseto	412,0 ▼
44.	Macerata	411,3 ▼
45.	Lucca	409,8 ▲
46.	Bolzano	409,4 ▲
47.	Verbania C.O.	408,0 ▲
48.	Cuneo	404,9 ▲
49.	Livorno	402,1 ▲
50.	Asti	400,0 ▲
51.	Brescia	398,8 ▼
52.	Monza B.	397,3 ▼
53.	Reggio Emilia	396,4 ▼
54.	Pordenone	395,8 ▼
55.	Ascoli Piceno	395,5 ▲
56.	Campobasso	394,9 ▼
57.	Rieti	393,2 ▼
58.	Perugia	391,1 ▼
59.	Terni	389,5 ▼
60.	Milano	387,6 ▼
61.	Pescara	387,2 ▲
62.	Sassari	385,9 ▲
63.	Fermo	383,9 ▲
64.	Udine	383,0 ▲
65.	Pistoia	376,4 ▲
66.	Imperia	373,9 ▲
67.	Lecco	373,7 ▼
68.	Rieti	365,8 ▼
69.	Barletta A.T.	364,4 ▲
70.	Pavia	364,3 ▼
71.	Avellino	363,6 ▲
72.	Venezia	363,2 ▼
73.	Frosinone	362,2 ▲
74.	Porto Cervo	361,2 ▼
75.	Piacenza	360,5 ▲
76.	Enna	360,1 ▼
77.	La Spezia	359,9 ▼
78.	Messina	358,2 ▲
79.	Benevento	358,1 ▲
80.	Pesaro e Urbino	353,3 ▼
81.	Teramo	351,5 ▼
82.	Isernia	345,6 ▲
83.	Roma	332,3 ▼
84.	Latina	326,7 ▼
85.	Siracusa	324,6 ▼
86.	Brindisi	323,8 ▼
87.	Catanzaro	322,2 ▼
88.	Potenza	320,9 ▲
89.	Viterbo	320,5 ▲
90.	Foggia	317,5 ▲
91.	Taranto	317,5 ▼
92.	Aggrigento	315,7 ▼
93.	Napoli	313,4 ▼
94.	Vibo Valentia	312,0 ▲
95.	Genova	311,3 ▲
96.	Crotone	309,8 ▼
97.	Salerno	308,3 ▲
98.	Trapani	307,7 ▼
99.	Cosenza	304,9 ▲
100.	Imperia	297,8 ▼
101.	Caserta	287,1 ▼
102.	Catania	284,7 ▲
103.	Reggio C.	283,0 ▲
104.	Palermo	282,2 ▼
105.	Matera	277,1 ▼
106.	Caltanissetta	263,7 ▼
107.	Napoli	250,7 ▼

(*) posizioni diverse delle province
a pari punti derivano dai decimali

Le tre province al top



Aosta

Al primo posto per le scuole accessibili (63,2% sul totale) e per la quota di edifici scolastici con la mensa (70,8%), chiude la top 5 dello spazio abitativo con 100,9 metri quadri



Piacenza

Medaglia d'argento per saldo migratorio totale con 7,1 cambi di residenza ogni 1.000 abitanti. È sesta per aree sportive e 10ª per età media al primo parto (31,6 anni)



Cagliari

Leader per speranza di vita a 65 anni (21,7 anni), è prima per numero di medici specialisti e seconda per infermieri. Si classifica 8ª per spesa pubblica in assistenza domiciliare

LA NOTA METODOLOGICA

I tre indici della Qualità della vita dei bambini, dei giovani e degli anziani sono composti ciascuno da 12 indicatori. Per ciascun indicatore, mille punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero punti a quella con il peggiore. Il punteggio per le

altre province si distribuisce in funzione della distanza rispetto agli estremi (1000 e 0). I tre indici sintetici generazionali sono dati dal punteggio medio riportato nei 12 indicatori di riferimento, ciascuno pesato in modo uguale all'altro. Le integrazioni dei pochi dati

mancanti riferiti a singole province sono state effettuate ricorrendo ai dati medi nazionali o a quelli delle province limitrofe.

Elaborazione dati a cura di
Andrea Gianotti e Marco Guerra
dell'ufficio studi e analisi
del Sole 24 Ore



Peso: 1-23%, 2-60%



Lotta alle mafie L'ALGORITMO CON SEI ALERT SCOVA L'IMPRESA INFILTRATA

di **Ivan Cimmarusti**

— a pag. 10



L'algoritmo scova l'impresa infiltrata

Lo studio. L'Università di Padova ha elaborato un sistema predittivo che segnala il rischio di contatto delle aziende con le mafie. Amministratori ombra e volumi d'affari incoerenti sono tra i sei indicatori alla base dell'Ai. Allerta in vista degli appalti del Pnrr

Pagina a cura di

Ivan Cimmarusti

Danilo C., 44 anni, 1.000 euro al mese in busta paga, faceva il magazziniere. La 'Ndrangheta l'ha portato in 24 ore al ruolo di amministratore delegato di una società di Roma, con stipendio da 3 mila euro ma senza competenze se non quella di firmare carte e di accollarsi debiti per mezzo milione.

L'ascensore sociale che offre la criminalità organizzata, tra alte retribuzioni e ruoli di prestigio, ha un prezzo da pagare. Danilo C. è rimasto imbrigliato nella recente inchiesta dei pm di Roma, anche se il cognato, sotto intercettazione, l'aveva messo in guardia: «Io, da esterno, ti dico che ti hanno messo in mezzo... questi sono calabresi, se ti vogliono mettere in mezzo ti mettono quando, come e dove vogliono».

Il sistema predittivo

Il caso di Danilo C. non è isolato, anzi. Il suo profilo ricalca uno dei sei "indicatori" messi a punto per stanare l'impresa sotto il controllo delle mafie: il prestanome, più comunemente detto «testa di legno».

A elaborare gli alert (elencati nella scheda qui a destra) è stato un gruppo di lavoro accademico coordinato da Antonio Parbonetti, professore ordi-

nario all'Università di Padova, e da

Michele Fabrizi e Francesco Ambrosini. L'analisi di oltre 10 mila aziende controllate dalle cosche di 'Ndrangheta, Camorra e Cosa nostra ha permesso di mettere a punto un algoritmo alla base di un sistema di Intelligenza artificiale in grado di stanare le imprese infiltrate. Figure apicali prive di ruolo, come quella di Danilo C., variazioni societarie, multiple transazioni e crescite imprenditoriali possono celare la mano delle mafie. Certo non sempre. Ma quando gli indicatori convergono su valori anomali è il caso di svolgere approfondimenti per evitare spiacevoli "legami".

Lo hanno capito a Cassa depositi e prestiti. La società partecipata dal ministero dell'Economia già sfrutta questo Data intelligence per conoscere in anticipo le imprese con cui entra in rapporti. L'elenco delle "big" partecipate che si avvalgono di questo sistema predittivo è più ampio, ma molte imprese non hanno autorizzato la pubblicità dell'accordo. Intanto, però, con l'imminente avvio degli stanziamenti da 240 miliardi del Next generation Eu, anche le imprese private che vorranno partecipare alle ricche commesse del Pnrr potrebbero avvalersi di questi strumenti, quantomeno per capire con quale partner intendono collaborare o a chi affidare

i subappalti e le forniture di servizi.

L'ombra del titolare effettivo

L'impresa "pulita" dovrà fare attenzione ai soggetti con cui entra in contatto. Il rischio di avviare un dialogo con un "uomo ombra" che negli accordi imprenditoriali compare dal nulla è un alert tra i più importanti del sistema predittivo.

Il caso di Danilo C. torna a essere un esempio: quando si è trattato di mettere a punto un business plan e di stringere rapporti commerciali è intervenuto un altro personaggio, V.A., formalmente un dipendente della società ma cugino di Vincenzo Alvaro, uno dei due boss della cellula Locale della 'Ndrangheta di Roma. È lui materialmente a stipulare accordi di fornitura per strutture alberghiere e diversi locali commerciali e bar disseminati nella Capitale. Que-



Peso: 1-2%, 10-42%



sto è un elemento di non poco conto nelle rielaborazioni del sistema di intelligenza artificiale.

Gli indicatori comprendono anche altre voci, quali il valore del capitale sociale (sempre limitato nelle infiltrate), il patrimonio netto contenuto rispetto al valore attivo, il basso numero di dipendenti rispetto ai ricavi di vendita e il tasso di crescita del volume d'affari raffrontato alla dotazione delle risorse umane, patrimoniali, finanziarie e di struttura. Secondo Parbonetti «tali indicatori di coerenza assumono rilievo alla luce del fatto che le aziende legate alla criminalità organizzata sono parte di un'orga-

nizzazione complessa e unitaria».

Spiega che l'analisi «ha consentito di mettere in evidenza come le mafie operano differenziando e gestendo in apparente autonomia le attività connesse alle diverse aree di affari. Tuttavia, anche in un contesto in cui le attività appaiono segregate e differenziate la dimensione unitaria ha un'importante implicazione perché consente alle aziende connesse con la criminalità di svolgere un'attività economica contando sulle risorse di soggetti apparentemente terzi. In questa prospettiva, gli indicatori evidenziati sono orientati a cogliere un basso livello di coerenza tra risorse e attività economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa depositi e prestiti e grandi player privati utilizzano già questo sistema per «testare» le imprese partner



Peso:1-2%,10-42%

I sei indicatori

1

Presenza di «teste di legno»

La presenza di figure apicali che non rivestono alcun ruolo formale pur in presenza di un ampio potere decisionale. La circostanza è legata al fatto che in alcuni casi figura come proprietario e amministratore un prestanome, di conseguenza nei momenti di particolare rilievo della vita aziendale si palesa il titolare effettivo che però non avrebbe formalmente alcun titolo per decidere e gestire l'azienda. Per esempio, il vero titolare, potrebbe farsi avanti nel momento in cui l'azienda deve contrattare un mutuo o l'acquisto di una nuova attività economica, o l'affitto di un ramo di azienda.

2

Transazioni sproporzionate

Le aziende, a dispetto della struttura, evidenziano una operatività nella quale si susseguono numerose transazioni non giustificate e sproporzionate rispetto alla struttura aziendale stessa. In questo ambito assume rilievo, per esempio, il basso numero di dipendenti rispetto alle attività che devono essere svolte o l'esigua dotazione di impianti, macchinari e attrezzature rispetto al volume di attività.

3

Amministratori comuni

Le aziende legate alle organizzazioni criminali spesso condividono gli amministratori anche se sono localizzate in luoghi distanti che rendono non immediata la possibilità di esercitare in modo efficace un'adeguata attività di governo, anche in considerazione del fatto che la struttura organizzativa non prevede un adeguato livello di deleghe.

4

Volume d'affari incoerente

Il ricorso alla falsa fatturazione rende non coerente il volume di affari con la struttura aziendale.

5

Profili imprenditoriali multipli

Gli imprenditori delle aziende criminali spesso gestiscono un numero rilevante di aziende operanti in settori molto diversi e che per tali ragioni richiederebbero competenze differenziate. Si tratta di figure imprenditoriali che in un arco temporale limitato riescono a costituire e guidare apparentemente con successo un numero consistente di aziende. Ad esempio, in una recente operazione antimafia si è evidenziato come una singola persona fosse coinvolta in qualità di amministratore in più di venti diverse società tutte costituite in un arco temporale brevissimo.

6

Rapida crescita dell'attività

Rapida crescita dell'attività economica. L'utilizzo delle fatture false consente di conseguire una crescita rapida anche perché non necessita di investimenti e di acquisizione di competenze. La rapidità e apparente facilità con cui alcune aziende criminali crescono generano consenso e rafforzano il ruolo dell'organizzazione criminale.



Intelligenza artificiale. L'algoritmo a caccia di imprese infiltrate



Peso:1-2%,10-42%

Superbonus, i casi ancora irrisolti dal bilancio agli inquilini delle Srl AGEVOLAZIONI CASA

Giorgio Gavelli — a pag. 21

Superbonus, i casi irrisolti dagli inquilini delle società al trattamento in bilancio Agevolazioni

A due anni dal debutto nonostante quattro circolari restano ancora molti nodi. Spesso le risposte arrivano dopo che molti contribuenti hanno fatto scelte opposte.

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli

Nonostante quattro corpose circolari (24/E e 30/E del 2020, 16/E/2021 e 19/E/2022) e un numero impressionante di risposte a interpellato, diversi aspetti sull'applicazione del superbonus restano ancora nel limbo. A due anni di distanza dal varo del decreto Rilancio (Dl 34/2020) chi si appropria alla materia deve spesso fare i conti su questioni di incerta interpretazione, al punto che i precetti del comma 5-bis dell'articolo 119 (irrilevanza delle violazioni meramente formali e limitazione di quelle rilevanti al singolo intervento irregolare) – apparsi ai più come pleonastici in quanto espressione di principi generali – saranno da tenere ben presenti quando inizieranno i controlli.

Senza avere l'ambizione di esaurire le tematiche dubbie, si possono sollevare qui le più frequenti (si veda anche la scheda).

Immobili locati da imprese

Nelle scorse settimane l'Agenzia ha affrontato una tematica per lungo tempo sommersa, anche se si conosceva una risposta della Dre Toscana (prot. 911-846/2021), peraltro ora in parte smentita dai recenti interpelli.

Il caso esaminato è quello in cui l'immobile è di proprietà di un soggetto non compreso nell'age-

volazione (una impresa individuale o una società), ma si verifica la concessione in uso (locazione o comodato) a un soggetto "meritevole" ammesso all'agevolazione (persona fisica). Diversamente dalla Dre Toscana, le Entrate (risposte 288/2022 e 307/2022) non affermano che ogni volta in cui l'immobile appartiene all'impresa il 110% va negato, ma si inerpicano in una interpretazione casistica alquanto difficoltosa, soprattutto se confrontata con il dato letterale delle norme. Pare di capire che:

- in linea di principio andrebbe valorizzato l'utilizzatore dell'immobile, non il proprietario dello stesso;
- tale principio, tuttavia, diverrebbe inefficace qualora l'edificio «composto da più unità immobiliari» sia «interamente di proprietà o in comproprietà di soggetti» non agevolabili, come, appunto, le imprese, a meno che l'unità utilizzata dalla persona fisica non abbia accesso autonomo e sia funzionalmente indipendente;
- in ogni caso, senza alcuna spiegazione, si introduce una preclusione al bonus per tutti i soci di società commerciale che utilizzano (anche con contratto registrato di locazione o comodato) l'unità immobiliare residenziale di proprietà della società.

La sensazione è che l'interpretazione non sia (come dovrebbe) il risultato di una riflessione sul dato normativo, ma discenda direttamente da "come si vorrebbe" funzionasse l'agevolazione. Elemento che ha ben poco a che fare con l'aspetto giuridico e che, presumibilmente, in sede di contenzioso non incontrerà molto suc-

cesso. Senza considerare che sapere ora che una agevolazione in vigore dal 1° luglio 2020 incontra limiti tanto ambigui crea conseguenze non di poco rilievo.

Il trattamento contabile

Altra questione di estrema rilevanza, spesso a torto dimenticata, è la fiscalità di questi bonus nell'ambito del reddito d'impresa, dopo che l'Oic (agli inizi di agosto 2021) ha reso definitivo il proprio documento in cui, in estrema sintesi, la detrazione viene assimilata a un contributo in conto impianti.

Nonostante l'Oic sia stato chiamato in causa dalla stessa Agenzia, non si conoscono documenti di prassi in cui sia dato seguito, a livello fiscale, alle modalità di contabilizzazione che sono state prescritte, del tutto innovative rispetto al passato. L'interpretazione prevalente (resa anche di recente nel corso del webinar organizzato dal Cndcec lo scorso 17 maggio) sostiene – facendo trasparire una sorta di "rassegnazione" – che questi bonus finiscano per creare materia imponibile, sotto forma di proventi o minori ammortamenti, per una combinazione "sfortunata" tra deriva-



Peso: 1-1%, 21-50%

zione dal bilancio e assenza di una norma che disattivi questa conseguenza. Tra l'altro è una lettura che riguarda tutti i bonus casa, non solo il 110%, con pesanti ricadute sul passato.

Non mancano di certo argomenti che porterebbero in altra direzione (si veda Il Sole 24 Ore del 20 agosto 2021, del 28 settembre 2021 e del 30 settembre 2021). Del resto la "derivazione" mal si adatta alle imprese minori, semplificati, minimi e forfettari compresi. Ma quello che qui si vuole sottolineare è che i bilanci 2021 sono stati chiusi (e le imposte calcolate) senza una "bussola" che

guidasse il trattamento di voci di conto economico (non solo i bonus, ma anche i differenziali di acquisto e cessione) che, per molte imprese, rappresentano importi assai significativi.

Ricadute reddituali per i privati

Per i "privati", se nessuno – fortunatamente – si pone il tema dell'imponibilità (e sono sterilizzate anche le plusvalenze: risposta ad interpello 204/2021), non è banale il tema del trattamento dei differenziali positivi per quei soggetti che hanno acquistato i crediti d'imposta per utilizzarli in proprio

o rivenderli. La norma da interpretare, nel caso specifico, parrebbe la lettera c-quinquies) del comma 1 dell'articolo 67 del Tuir, non certo di frequente applicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torneranno utili le norme sull'irrilevanza degli errori formali e la decadenza limitata ai singoli interventi



NT+FISCO

Tutti gli articoli sul superbonus nello speciale aggiornato

Obbligo di indicazione del contratto collettivo, certificazione Soa e novità

della circolare 19/E nello speciale con la raccolta degli articoli su NT+ Fisco.

La raccolta completa degli articoli su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

I punti controversi

Alcune delle principali perplessità che ancora riguardano i bonus edilizi e la loro circolazione

1

SOGGETTI

Applicazione del superbonus in caso di proprietario impresa con immobile concesso in uso a persona fisica.

● Le recenti risposte ad interpello 288/2022 e 307/2022 hanno riaperto il dibattito su queste fattispecie, in cui l'interpretazione dell'Agenzia è piuttosto "ce rvelotica" e non sorretta dal dato normativo: secondo il Fisco, quando l'immobile è posseduto interamente da un'impresa, l'inquilino persona fisica non ha diritto al superbonus. Inoltre, sempre escluso il socio utilizzatore.

Soggetti del terzo settore: Odv, Aps, Runts.

● Per gli enti del Terzo settore l'articolo 119 del Dl 34/2020 richiama una legislazione oramai superata dall'avvento del Runts: manca una tabella di raccordo chiara.

2

FISCALITÀ

Conseguenze reddituali dei bonus.

● L'Agenzia non ha mai dato seguito al documento Oic sulla contabilizzazione dei bonus, nonostante l'avesse richiesto lei stessa.

La disciplina è quindi avvolta nella nebbia.

● Non sono mai stati chiariti, inoltre, gli aspetti riguardanti l'interposizione dei soggetti

privi di partita Iva nella circolazione dei bonus.

3

VISTO DI CONFORMITÀ Congruità della spesa e competenza.

● Non è ancora chiaro se il compenso per il visto di conformità debba essere dichiarato "congruo" e come dimostrarlo. Le Faq dell'Enea datate 12 aprile e relative al Dm Mite lascerebbero intendere di no.

● Per le imprese va chiarito se la spesa relativa al visto di conformità si imputa secondo il criterio di competenza (tendenzialmente in base al momento di ultimazione dei lavori).

● Va sciolto anche il nodo del visto 2022 su un bonus facciate con spese per i lavori sostenuti nel 2021, chiarendo se la detraibilità è al 90% (come i lavori) o al 60% (secondo il criterio di imputazione temporale della spesa, come pare logico).

4

SAL PER LE VILLETTE Raggiungimento della soglia di lavori realizzati utile per poter proseguire sino al 31 dicembre con il 110% nelle "villette".

● Mistero su chi e come debba "assequerare" il raggiungimento del risultato del 30% di lavori alla data del 30 settembre.

5

LIMITI DI SPESA

Compatibilità in presenza di interventi complessi.

● Molti interpelli riguardano il

cumulo tra i limiti previsti specificatamente dagli articoli 119 e 119-ter del Dl 34/2020 ed il limite del bonus casa di 96.000 euro (articolo 16-bis del Tuir).

● Molto complesso anche declinare il limite di spesa "condominiale" (o del piccolo edificio con unico proprietario) per i lavori alle parti comuni con quello delle singole unità, in particolare nel caso di demolizione e ricostruzione.

● Per i soggetti del Terzo settore è previsto un limite di spesa maggiorato dal comma 10-bis dell'articolo 119, legato a casistiche, condizioni e metodi di calcolo della superficie che non sono mai stati oggetto di istruzioni, con forti difficoltà di applicazione.

6

BIFAMILIARI

Due villette di proprietari diversi con parti comuni.

● Nella pratica – in presenza di condominio minimo come una villetta bifamiliare – i comportamenti dei contribuenti sono assai disomogenei: titolo edilizio, fatturazione, approccio ai bonus seguono spesso percorsi diversi. Probabilmente per la scarsa chiarezza delle risposte.

7

COMUNICAZIONE E OPZIONI I termini per il 2022 e la correzione degli errori.

● Non è chiaro il perimetro dei soggetti ammessi all'invio della comunicazione entro il 15 ottobre. Tutto fermo anche sulla regolarizzazione degli errori dopo il quinto giorno del mese successivo all'invio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 21-50%



Intervista

Sbarra: centrale la contrattazione Difendere il potere d'acquisto

Il segretario Cisl: servono misure a sostegno di consumi e stipendi

di **Andrea Ducci**

ROMA Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, non ha dubbi e sulla discussione che riguarda l'adozione del salario minimo dice come la pensa: «La via per innalzare i salari, le tutele e i diritti dei lavoratori è la contrattazione».

Nei prossimi giorni è atteso l'accordo in sede Ue per definire un quadro che porti al salario minimo. È una misura giusta e utile?

«Assolutamente sì. L'Europa non è omogenea per salari, diritti, libertà sindacale e libera contrattazione. La direttiva, infatti, tratta diversamente situazioni diverse, ma parte da un presupposto su cui sono stati concordi tutti i sindacati d'Europa: la via per innalzare i salari, le tutele e i diritti dei lavoratori è la contrattazione e su quella occorre puntare per far crescere la democrazia e il benessere! Il salario minimo serve solo nei Paesi che non hanno una contrattazione adeguata, che, non a caso, sono anche quelli con i salari

più bassi e i minori diritti. Per l'Italia non c'è alcun obbligo di salario minimo, perché abbiamo un sistema contrattuale che copre molto al di sopra della soglia dell'80% prevista dalla direttiva Ue. Per noi, dunque, c'è solo l'incoraggiamento a rafforzare la contrattazione».

Da più parti intanto si critica il salario minimo, segnalando, per esempio, che non è una priorità o come osserva il ministro Brunetta che lo definisce uno strumento che va contro la storia delle relazioni industriali. È d'accordo?

«Più che alla priorità guarderei all'utilità. Il punto è che non è utile. Non è solo un fatto di storia delle relazioni industriali che, lo ricordo, sono quelle che con la politica dei redditi e il patto di concertazione del 1993 hanno consentito all'Italia di entrare nell'area Euro sin dall'inizio. Un modello alternativo come quello della regolamentazione per legge del salario potrebbe smontare, diversamente da quanto ci chiede l'Europa, la contrattazione e con essa un modello che ha

garantito il progresso e l'avanzamento sociale».

La corsa dell'inflazione erode il potere di acquisto evidenziando l'urgenza di intervenire sulle retribuzioni. Da dove si parte e quali sono le priorità?

«Subito è necessario insistere con sostegni straordinari e immediati. Anche a costo di scostamenti di bilancio. Abbiamo chiesto interventi fiscali che sostengano i salari e i consumi e una prima, ancora blanda, risposta è arrivata attraverso il bonus 200 euro. Chiediamo al governo ulteriori sostegni che consentano acquisti di beni di largo consumo in esenzione Iva. Poi bisogna rinnovare i contratti scaduti. E tenere conto che l'inflazione dovuta alla speculazione sull'energia non può essere decurtata dalla percentuale calcolata per gli aumenti, come vorrebbero le regole attuali. Su questo il governo deve chiamare a responsabilità tutte le parti in campo. E poi un tavolo per una nuova politica dei redditi a sostegno dei salari e della produttività. Dobbiamo elevare i salari e i



Peso: 30%



redditi reali, legandoli al motore della crescita.

Le parti sociali aspettano la convocazione del premier Draghi per una discussione su crescita dei salari, taglio del cuneo fiscale e aumento della produttività. Cosa chiederete?

«Chiederemo subito un tavolo triangolare per un'intesa, accordo o patto che sia, che

metta al centro una nuova politica dei redditi, l'apertura ad un metodo partecipativo, l'accelerazione degli investimenti del Pnrr, un progetto di sviluppo che unisca il Paese, così come la riduzione delle tasse, cambiare le pensioni e puntare sul lavoro. Dobbiamo darci nuove regole per uno svilup-

po sostenibile e per una crescita maggiore e più equilibrata. Se non ora, quando?».

**L'Europa
Non è omogenea
per retribuzioni, diritti,
libertà sindacale
e libera contrattazione**



Il leader

LUIGI SBARRA



Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, ritiene che il salario minimo serva nei Paesi con salari più bassi e minori diritti. «Per l'Italia non c'è alcun obbligo di salario minimo, perché il sistema contrattuale copre molto al di sopra della soglia dell'80% prevista dalla direttiva Ue».



Peso:30%



Pianeta 2030

Cingolani: il clima?
Bisogna difenderlodi **Francesca Gambarini**
e **Valeria Sforzini** a pagina 22

P I A N E T A 2030

CINGOLANI: INVESTIRE
PER LA DIFESA DEL CLIMA

«Se l'umanità ha fatto uno sforzo epocale unendo le forze durante la pandemia, a maggior ragione dovremmo impegnarci di più per superare la crisi climatica, dalla quale dipendono le prossime generazioni». A parlare è il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, intervistato ieri, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, dalla vicedirettrice vicaria del *Corriere della Sera* Barbara Stefanelli e dal vicedirettore Daniele Manca. Come spiega Cingolani, in tema di rinnovabili e in particolare di fotovoltaico siamo già sulla buona strada: «Nei prossimi due anni è prevista l'installazione di una quantità di impianti di fotovoltaico che, una volta in funzione, ci permetteranno di risparmiare 3 miliardi di metri cubi di gas, ovvero il 10 per cento di quello che ogni anno importiamo dalla Russia». Anche il piccolo può fare la differenza: «Con

l'ultimo decreto energia abbiamo liberalizzato l'utilizzo di tetti e aree private anche per autoconsumo sino a 200 kilowatt per i piccoli impianti e per le aziende. Secondo i dati di Terna, nei primi 5 mesi del 2022 abbiamo registrato 5,1 Gigawatt di nuovi allacciamenti. Di questi, 3 Gigawatt corrispondono a piccoli impianti. Due volte e mezzo rispetto al totale installato nel 2021, ma anche rispetto al 2020. È molto promettente».

Il suo intervento, in collegamento dalla Sala Buzzati del *Corriere*, ha aperto l'evento «Agire per il clima», la due giorni organizzata con «Pianeta 2030» per celebrare la Terra, a partire dalle iniziative messe in campo per tutelarla. Questa volta, invece che alle domande dei giornalisti, il ministro è stato invitato a rispondere ai quesiti dei lettori, inviati via mail e tramite un form sul *corriere.it*.

Le rinnovabili sono tra i te-

mi che hanno suscitato maggiore interesse, così come le tempistiche della transizione. Il tutto, letto all'interno del panorama geopolitico attuale. «È inutile sostituire il gas russo con più gas – ha aggiunto il ministro – Riduciamone l'uso, installiamo rigassificatori, acceleriamo il passaggio alle rinnovabili. Non lasciamo che la guerra diventi una scusa per rallentare la decarbonizzazione». Ma la transizione energetica andrebbe trattata con maggiore urgenza. «Questo è il momento di investire nella tecnologia del futuro – ha commentato Cingolani – Per superare momenti più duri bisogna farsi trovare pronti e accelerare quando serve». Tra le alternative al petrolio, la fusione nucleare è





stata citata come quella più promettente, ma quanto ci vorrà prima di che le centrali entrino in funzione? «Il rilancio degli investimenti è incoraggiante – ha aggiunto il ministro – Per fare un vaccino servono in media otto anni, ma ci siamo riusciti in 18 mesi. Sembra provocatorio, ma 18 anni potrebbe essere una

roadmap ambiziosa ma realistica verso i primi prototipi di centrali».

Valeria Sforzini

L'evento

In alto, Cristiano Godano, del Marlene Kuntz, al parco della Guastalla durante l'evento «Agire per il clima»

5,1

Gigawatt
gli allacciamenti
installati nei
primi 5 mesi del
2022

3

Miliardi di m³
Il gas che verrà
risparmiato
nei prossimi
2 anni grazie
al fotovoltaico



CINGOLANI: INVESTIRE



Peso: 1-2%, 22-54%